

Sezione seconda

I LIBRI DI PROSPERO  
OVVERO: LA BIBLIOTECA PODIANI

a cura di Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

*Cognoscenda autem sunt a libris omnia...*

*Lector age tu scribenda. Scripta enim hic  
custodiuntur legenda*

*Domitius Piso libros thesauros esse dictitabat*





#### DANTE ALIGHIERI, DIVINA COMMEDIA, INFERNO

Dante che incontra Virgilio e, ancora prima di riconoscerlo, gli chiede disperatamente protezione dalla lupa che 'lo ricacciava in basso loco'; Virgilio ascolta, soccorre, e la risalita del monte comincia. Il miniatore racconta l'incontro di Dante col suo maestro e l'inizio del cammino con un'abilità sorprendente, collocando la scena in un paesaggio spoglio, quasi surreale, nel quale è facile riconoscere lo stile cui viene ricondotto. Questa e un'altra miniatura a tutta pagina (che riprende Dante nel suo tentativo faticoso di smarcarsi dalle altre due fiere) ornano un manoscritto della Commedia, prodotto pochi decenni dopo la scomparsa del suo autore, che Podiani acquisì, chissà come e dove, e oggi impreziosisce la Biblioteca Augusta. Un esemplare che, per bellezza e significato, non poteva mancare in questa mostra; ma la sua fragilità ne sconsiglia, per il momento, l'esposizione diretta e prolungata. Ne approfittiamo per dargli uno spazio maggiore, in mostra dedicandogli un intero pannello, qui nel catalogo prendendolo a pretesto per annunciare l'ingresso nella "Biblioteca Podiani".

BAP, ms. L 70

Membr.; ultimo quarto del XIV sec.; cc. 64; mm. 360 x 260

Un bifoglio prima del testo contiene due miniature a piena pagina, rappresentanti Dante e Virgilio all'inizio del viaggio, attribuibili all'ambiente senese di Pietro Lorenzetti (cfr. Ciardi Duprè Dal Poggetto 1989, 124); miniata con una ricca coda fitomorfa anche l'incipitaria a 3r.

Legatura in assi di legno, intagliate a losanghe, ricoperte di pelle chiara.

È identificabile con il manoscritto descritto nell'inventario dei libri di Prospero Podiani da Fulvio Mariottelli nel 1617 come "Dante Comedia col commento, manuscritta, in carta pecora, volgare, in folio" (BAP, ms. 3082, 116r).

Contiene di Dante Alighieri, Divina Commedia. Inferno (1r-32r), con commento marginale in volgare. Seguono i Capitoli di Iacopo Alighieri (101r-102r) e di Bosone da Gubbio (102v-103r).

Scheda Manus CNMD\0000048135

## LE RAGIONI DI UN'ESPOSIZIONE

---

*Cognoscenda autem sunt a libris omnia...*: «Le cose tutte, è dai libri che si conoscono», scrive Podiani nel prologo del suo *De Bibliothecis*.

Se la passione che il Prospero perugino aveva per i libri era certamente grande, non era tuttavia insensata, tantomeno chiusa in sé stessa. Essa era invece strettamente legata alle opportunità di ampliamento di orizzonti, diciamo pure di libertà, che una grande biblioteca 'universale', ben organizzata e ben fornita, offre a chi la frequenta. Nei libri Podiani vedeva la possibilità di superare i confini della sua condizione sociale, perché con la sua competenza egli poteva farsi consulente per i tanti che a lui si rivolgevano per sapere come reperire l'ultima novità editoriale o per consultare un raro manoscritto di cui egli era possesso, o anche per sapere in quali edizioni fosse disponibile una certa opera, e magari chiedergli di acquisirla per loro conto.

Podiani in biblioteca, come già Machiavelli nel suo studio, trovava occasione di mettersi a colloquio con quello o quell'altro autore: dai classici scomparsi da secoli - ma vivi ancora nelle loro opere, come scrisse Vincenzo Paletari nell'ode indirizzata proprio a lui - ai contemporanei, attivi a piccola e a grande distanza. Egli, crediamo, aveva particolare piacere anche nel venire a contatto con chi i libri li faceva: editori, grandi e piccoli, di tutta Europa, che poteva 'incontrare' nei frontespizi e nei *colophon* dei suoi libri, e che continuava a 'frequentare' attraverso i cataloghi di vendita e annotandone la produzione nei suoi taccuini.

Questa seconda sezione, dedicata ai 'Libri di Prospero', si apre appunto con l'esposizione degli strumenti che egli utilizzò nel mettere insieme le collezioni e aggiornarle. Da un lato materiali a stampa da lui postillati: bibliografie e cataloghi editoriali, alcuni dei quali rarissimi. Dall'altro i manoscritti in cui egli lasciò traccia del suo intenso lavoro di raccolta di informazioni sul mercato editoriale: lunghe liste di libri col prezzo, ordinate per editore o con altro criterio. Dalla raccolta delle informazioni bibliografiche e commerciali Podiani cominciava la caccia ai libri: allo stesso modo, dalla sezione che racconta di questi materiali facciamo iniziare il percorso che ci conduce all'interno della Biblioteca Augusta.

Augusta. Nel momento stesso in cui pensò di farne una istituzione Prospero scelse di denominarla usando non il proprio nome, come fecero o pretesero in tanti, bensì l'appellativo imperiale che era della sua città. Un atto di pura generosità intellettuale, di chi mette a disposizione un bene il cui valore non è facilmente quantificabile: i libri e la propria competenza nel reperirli, nell'organizzarli, nel fornirli a chi ne aveva bisogno. Una competenza di cui oggi, nella società dell'informazione, si comprende bene il grande valore. Costruire l'Augusta, l'abbiamo visto, non fu un'impresa priva di ostacoli. Ma alla fine l'impresa riuscì, il progetto di Prospero andò in porto, e la sua biblioteca è ancora oggi al servizio di tutti. Proprio per questo, ci piace qui illustrarne il nucleo originario intolandolo a lui: la Biblioteca Podiani, come essa mai fu chiamata.

Dare conto adeguatamente della raccolta allestita da Podiani, così come di ogni grande biblioteca, non è cosa facile: tanti gli autori che sembrano esemplificarla bene, il genere delle opere, gli esemplari che si caratterizzano vuoi per bellezza vuoi perché imbruttiti dai molti segni d'uso ma appunto per questo bellissimi (ricchissime fonti di informazione). Nella presente esposizione quello che si è cercato di fare è stato restituire alcuni dei caratteri salienti di quella raccolta e insieme parte della sua storia. Come scrisse Angelo Rocca, Podiani, a Perugia, aveva allestito una collezione in cui si poteva ammirare una selezione ricchissima e aggiornata delle migliori edizioni pubblicate in tutta l'Europa, oltre ad una mirabile raccolta di codici manoscritti.: «extruxit enim Bibliothecam Perusiae mira manuscriptorum codicum, omniumque librorum, qui ad hanc usque diem in lucem prodierunt, varietate refertissimam» (Rocca 1591, p. 396).

E questo noi abbiamo cercato di mettere in evidenza, attraverso i circa cinquanta esemplari che popolano la sezione dedicata propriamente alla Biblioteca Podiani: una scelta di edizioni stampate in varie città europee. Abbiamo scelto la produzione di alcuni degli editori più attivi, tra questi privilegiando quelli che interpretarono il proprio ruolo al livello più alto: intervenendo nella scelta dei testi, capaci essi stessi di entrare nel cuore del lavoro dell'editore scientifico. In questa ottica sono riunite qui, ad esempio, alcune delle molte edizioni pubblicate da Aldo Manuzio, e di quelle, che pure Podiani aveva in abbondanza, dei parigini/ginevrini Estienne. Per dire solo di alcuni. I volumi sono stati selezionati e ordinati anche per dare una idea quanto più possibile

completa di cosa vi fosse nella raccolta in termini di contenuto. Quindi cercando di rappresentare la distribuzione dei tanti autori attestati, con una buona proporzione tra classici, medievali, contemporanei. Per fare questo abbiamo soprattutto utilizzato le informazioni che ci vengono dal lavoro di Fulvio Mariottelli: l'inventario della biblioteca (BAP ms. 3082) e il *Ragguaglio* sulla biblioteca, l'opera con cui egli la illustrava alle autorità il 1 gennaio 1618. Lì abbiamo anche le cifre in sintesi: 10.000 volumi dei quali 600 circa erano i manoscritti. Con l'ausilio di quei due lavori entriamo nel cuore della biblioteca: autori, opere, città e anni di stampa, lingue, formati e infine le materie. In due capitoli si racconta cosa emerge da questa analisi, mentre diciamo subito qui che l'esposizione dei volumi è stata fatta seguendo il sistema di classificazione messo a punto da Mariottelli, che, stante quanto lui scrisse, venne effettivamente applicato nei primi anni di apertura della biblioteca pubblica. I libri sono perciò disposti in 5 sezioni, corrispondenti alle ripartizioni da lui individuate. E poichè nella biblioteca la proporzione tra le classi non risulta omogenea, anche in esposizione si trova specularmente un diverso numero di pezzi. Questo è il risultato anche di un altro fattore, l'aver tenuto sempre presente, nel selezionare i pezzi, che:

1. con ragionevole certezza fossero appartenuti a Podiani: sono stati selezionati volumi con la sua nota di possesso e/o che si trovano descritti negli inventari redatti all'epoca, in particolare quello redatto da Mariottelli (ms. 3082) e le liste prodotte in prossimità della morte di Podiani (ms. 3083), entrambi in mostra;
2. fossero significativi, soprattutto per l'opera che essi veicolano: autori e opere importanti per la storia della cultura, dai classici ai contemporanei, dai testi in latino e greco a quelli scritti nelle lingue moderne;
3. fossero belli: esemplari di edizioni particolarmente curate e ricche (vedi il Tolomeo con le Tavole di Mercatore: classe 3, scheda 7), o solennemente personalizzati, con l'apposizione di una nota significativa (come l'*et amicorum* in greco), con l'uso della legatura ufficiale; o impreziositi e illuminati da iniziali decorate o miniature; come particolarmente accade nei manoscritti o nelle edizioni incunabile.

Prima e per meglio entrare nella Biblioteca Podiani, si offrono qui alcuni saggi di approfondimento, che illustrano la raccolta nel suo complesso, e le fonti utilizzate per conoscerla (Quanti?) e la casistica dei segni di provenienza lasciati da Podiani. A tre categorie di libri si dedica poi un approfondimento: manoscritti, incunaboli e libri proibiti. Ai primi due, accostati in certo senso per contiguità, ci si avvicina con approcci diversi e in certo senso opposti: dei manoscritti infatti si sa che costituivano un fondo importante, per quantità e qualità (circa 600 alcuni dei quali celebri tra i collezionisti dell'epoca); oggi però essi sono sparsi nel ricco fondo dell'Augusta e non sempre è facile andarli a riconoscere come di provenienza Podiani. Gli incunaboli, al contrario sono stati in gran parte identificati, e il relativo capitolo è dedicato ad illustrare i contenuti generali del fondo e il modo usato per ricostruirlo virtualmente, ricomponendolo anche con le sezioni che non vi fanno oggi più parte. L'approfondimento sui libri proibiti forse non chiede neanche di essere giustificato: ogni grande biblioteca italiana del Cinquecento ha dovuto confrontarsi col problema della censura e ogni grande raccolta si offre oggi come una miniera di informazioni per chi studia questo avvenimento importante della nostra storia culturale. Come si comportò Podiani, quali libri proibiti possedeva, quanti e come li gestì: a questo è dedicato quel capitolo.

Infine l'ordinamento delle raccolte: il dato più complesso e più importante, nell'allestimento della raccolta, è darle la forma. Due sistemi vengono messi qui a confronto, non per addentrarci nella teoria delle classificazioni, ma perché entrambi furono elaborati avendo proprio questa biblioteca come riferimento. Il primo è il sistema inventato dallo stesso Podiani, e rimasto non finito e allo stadio di manoscritto; condizione da cui si sta cercando proprio ora di tirarlo fuori. L'altro è quello creato da Fulvio Mariottelli e da questi, a suo dire, applicato alla raccolta nel momento della sua prima ricollocazione nel palazzo dei Priori.

Per questa ragione abbiamo utilizzato questo stesso sistema per disegnare l'esposizione, dividendo i volumi nelle cinque sezioni e in queste collocando, secondo la pertinenza disciplinare, tutti gli esemplari selezionati: manoscritti, incunaboli, cinquecentine, a evidenziare la continuità dell'uso dei testi, propria dell'epoca, quando ancora la diversa tipologia del volume non ne condizionava l'approccio. Infine, non separati dagli altri, si trovano anche i libri proibiti, a sottolineare la pervasività dei divieti, e a mostrare quanto fosse difficile non incapparvi.

Ma 'entriamo' infine tra le mura di quella che fu la Biblioteca Podiani.